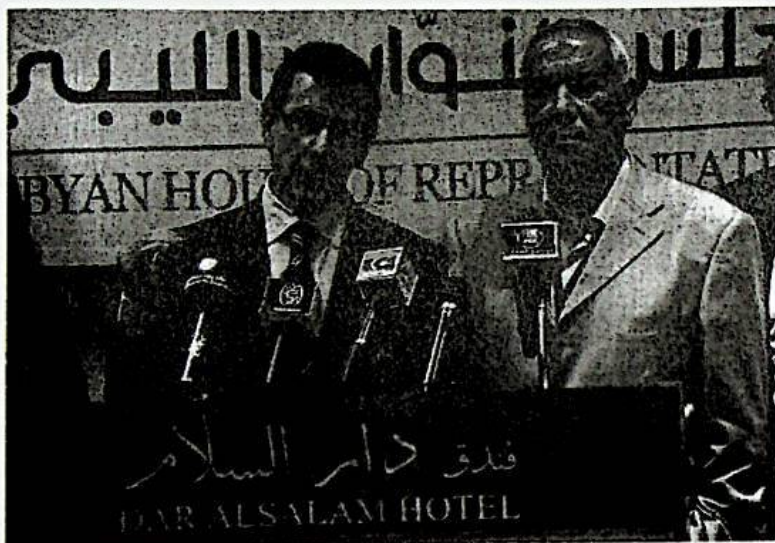




AFFAIRS

Libia: accordo in bilico

22/10/2015 Giacomo Pratali



EA EUROPEAN AFFAIRS

International news
magazine published by:
Centro Studi Roma 3000
via Marco Simone, 80
00012 Guidonia
Montecelio
tel. +39.0694801821

redazione@europeanaffairs

0 Tobruk bocchia il Consiglio di Presidenza, ma non si esprime sulla proposta del 9 ottobre. C'è attesa per la risposta di Tripoli. La formazione del governo di unità

0 nazionale rischia di saltare. Tuttavia, il mandato di Leon in scadenza e la radicalizzazione del Daesh in alcuni

0 centri nevralgici del Paese richiedono un cambio di rotta in tempi rapidi.

G+1

Share Ottimismo mostrato dal delegato Onu in Libia Bernardino Leon al termine delle positive trattative dello scorso 9 ottobre, in cui era stata stilata la bozza dell'accordo e i nomi del nuovo governo di unità nazionale, cozzano con la bocciatura del 19 ottobre del Parlamento di Tobruk dei nomi del Consiglio di Presidenza presentati dalle Nazioni Unite.

EMAIL

RSS

Non un voto formale contro l'accordo, dunque. Ma i 153 deputati dell'Assemblea hanno comunque lanciato un messaggio forte alle Nazioni Unite e a Tripoli. Un malcontento che conterebbe una settantina di rappresentanti, pronti, secondo quanto riportato dal *Libyan Herald*, a defilarsi rispetto alle posizioni del governo di Tobruk.

Adesso, c'è attesa per la risposta di Tripoli, anche se le premesse del 16 ottobre scorso, data della bocciatura dell'accordo di Skhirat da parte del Presidente del Congresso Nuri Abu Sahimin, il quale ha condannato "l'essere stato invitato a New York alla presenza del Ministro degli Esteri di Tobruk, sostenuto da un parlamento illegale poiché sciolto dalla Corte Costituzionale, di un delegato libico presso l'Onu rimosso dal Congresso e dei ministri degli Esteri di Egitto ed Emirati".

Tuttavia, se uno spiraglio è ancora aperto, il mandato del Parlamento di Tobruk è ufficialmente scaduto proprio lunedì 19 ottobre (anche se poi è stato prorogato). Così come per Leon, a cui succederà il tedesco Martin Kobler e vicino al fallimento della sua missione libica. E il piano militare, economico e sociale a sostegno di un eventuale governo di unità nazionale e dei libici dell'Unione Europea, annunciato dall'alto rappresentante Federica Mogherini lo scorso 20 ottobre, appare utopistico se Tobruk e Tripoli non diranno sì alla bozza delle Nazioni Unite.

Oltre alla dichiarazione congiunta di molti Paesi Onu dei giorni scorsi, le reazioni delle ultime ore tendono a minimizzare quanto è accaduto a Tobruk: "Non ha né approvato né bocciato. È stato solo deciso di non

sottoporre la proposta al voto della Camera dei Rappresentanti, ha affermato il ministro degli Affari Esteri italiano Paolo Gentiloni. Mentre Leon ha ribadito che "la minoranza non terrà in ostaggio il processo negoziale. La soluzione politica è l'unica possibile".

Al netto delle dichiarazioni, tuttavia, le prossime ore appaiono decisive. Le varie scadenze istituzionali ma, soprattutto, la radicalizzazione del Daesh in una città strategica come Bengasi pongono come urgente una soluzione politica univoca per la Libia.

Giacomo Pratali